



## **INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SCUOLA**

### **Una sfida che non fa paura ma deve farci pensare**

*... Quindi, prima ancora di schierarci con i critici o di lasciarci sedurre dalla retorica della scuola multimediale, crediamo allora bisognerebbe riflettere seriamente sugli obiettivi e sulla sostenibilità di un'evoluzione digitale della scuola e chiedersi in che modo e in che misura questa possa garantire: pari opportunità e meno discriminazioni, inclusione e non esclusioni, una didattica improntata alla multiculturalità, al dialogo e alla pluralità.*

*Giuseppe D'Aprile*

Può generare codici, tradurre, riassumere, scrivere testi e trovare informazioni e fonti di ricerca. Può tradurre le nostre voci in un'altra lingua e, in base alle previsioni del tempo, può indicarci in quale fine settimana è meglio andare in una determinata *location*.

Lo scrittore britannico Herbert George Wells negli Anni 40' coniava il motto: «Adattati o perisci». Ritengo che l'adattamento sia un concetto essenziale soprattutto quando si è di fronte a cambiamenti inevitabili. Gli sviluppi, anche educativi, di quella che gli studenti chiamano IA, sarà sempre più presente nella nostra società. Dobbiamo cercare di intercettarne gli aspetti positivi.

Vi do qualche numero. Twitter e Facebook, quando sono stati creati, ci hanno messo rispettivamente 2 anni e 10 mesi per arrivare a un milione di utenti. Chat GPT ha impiegato, per ottenere lo stesso risultato, solo 5 giorni. E ancora, Tik Tok il social più utilizzato dai giovani, che, come sappiamo, ha vissuto un vero e proprio boom, ha impiegato 9 mesi per raggiungere i 100 milioni di utenti. Un record, senza dubbio e invece no, perché Chat GPT ci ha messo solo 2 mesi.

Oggi, anche la scuola italiana sta vivendo una delle novità previste dalle misure orientate al digitale. La rivoluzione digitale non si ferma ai rapporti con le famiglie, ma si affaccia anche all'interno delle istituzioni scolastiche.

Come Segretario generale della Uil Scuola Rua, ho esperienza di come l'intelligenza artificiale abbia potenzialità per cambiare molte cose all'interno del settore dell'istruzione.

Recentemente, al nostro ultimo Esecutivo, abbiamo chiesto all'intelligenza artificiale perché la Uil Scuola Rua non avesse firmato il rinnovo del contratto parte normativa. La risposta è stata molto esaustiva e a tratti impressionante, è riuscita a ricostruire l'intera vicenda toccando molti dei punti nodali.

Quindi la nostra posizione verso l'IA non è di paura o chiusura, ma di ricerca di soluzioni. **È chiaro quindi che un fenomeno di tale portata non si possa contrastare.**

**Ricordiamo che Chat Gpt è la somma di 275 mila scelte che sviluppatori di tutto il mondo hanno fatto nella creazione di questo software, 275 mila regole dove delle persone hanno detto sì o no.**

E nel futuro dovremo immaginare anche una riflessione sui principi, su come ci immaginiamo questa tecnologia: inclusiva, trasparente, rispettosa della privacy, con determinati principi e regole.

Una linea tanto più importante quanto più delicato è l'ambito di applicazione: «Il nostro progetto e i nostri esperimenti per creare delle macchine cervello, sono fondamentali per aiutare le persone malate di SLA, o paralizzate per traumi spinali- sottolinea **Gianvito Martino**, direttore scientifico del San Raffaele, neurologo- ma hanno un impatto etico e sociale, perché manipolare le correnti elettriche, per condizionare un cervello significa dover avere una consapevolezza sociale e una guida politica illuminata.

**Non è colpa di Einstein se ha inventato l'atomica, è colpa dell'uomo se non saprà governarla e così anche per l'IA.**

Del resto, l'Intelligenza artificiale è nata per «l'aumento della produttività e la diminuzione della fatica» - come spiega **Stefano Quintarelli** - «L'IA è in grado di automatizzare task (azioni) ripetitivi: pensate agli addetti di una fabbrica di champagne che ruotano di 45 gradi le bottiglie ogni tot secondi.

**Massimo Chiriatti**, tecnologo e scrittore: «Non dobbiamo spaventarci, e lasciare il lavoro ripetitivo alle macchine: a noi rimane gran parte delle relazioni, negli occhi degli altri vediamo gli infiniti desideri, che rappresentano i bisogni. Se il mercato li soddisfa, avremo più produttività. **Possiamo complementarci con le macchine.** E anche a scuola l'IA va usata, non usata male, ad esempio facendoci fare le domande e poi elaborando le risposte». **Non possiamo fare un passo indietro, vietarle sarebbe un errore, ma se da una parte bisogna essere ottimisti, bisogna anche identificare i possibili rischi per mitigarli.** Ogni volta che le tecnologie ci danno tempo, bisogna abbracciarle, ogni volta che aiutano ad aumentare il nostro capitale di interpretazione del mondo, bisogna coglierle in maniera positiva. Ma queste tecnologie vengono dai dati, cioè dal passato, dagli errori del passato. Dobbiamo noi spingere in avanti in modo che il dato sia usato in maniera positiva nell'educazione.

## **STESSA SFIDA, DIVERSI APPROCCI**

L'Estonia si distingue come uno dei leader europei nella rivoluzione digitale, un traguardo notevole specialmente considerando il suo percorso storico post-sovietico.

A *Le Grand Continent*, la versione italiana della rivista di geopolitica, interviene il Ministro dell'Istruzione, **Kristina Kallas**. Il curriculum nazionale estone stabilisce obiettivi di competenze generali, includendo importanti abilità sociali e digitali. In questo contesto, strumenti come ChatGPT non sono prescritti specificamente, **lasciando agli insegnanti la libertà di scegliere i migliori metodi per integrare la tecnologia nell'insegnamento**. L'approccio si adatta alle diverse esigenze psicologiche e tecnologiche degli studenti.

L'Estonia si è concentrata fortemente sulla formazione continua degli insegnanti, con un'enfasi particolare sullo sviluppo delle competenze digitali e cognitive. **In un mondo sempre più guidato dalla tecnologia, è essenziale che gli insegnanti siano equipaggiati** non solo con la conoscenza degli strumenti digitali ma anche con la capacità di operare efficacemente in tali ambienti.

In Italia, su sfide parallele, il ministro dell'Istruzione legge lo stesso tema in un'ottica inversa. Intervistato sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulla scuola italiana, afferma: «Ha il potenziale per rivoluzionare la società e di conseguenza la scuola. Può essere impiegata per aiutare gli insegnanti a personalizzare l'apprendimento, a **adattare i contenuti in base alle attitudini individuali degli studenti**, a monitorare i loro progressi e a fornire informazioni su come migliorare il loro rendimento».

## **I LATI OSCURI**

Studenti, addetti ai lavori, non fanno che parlare con toni entusiastici del nuovo chatbot. È chiaro però che il rischio di sottovalutarne limiti, affidabilità e soprattutto pericoli ci sia eccome.

In primis, il rischio appiattimento per gli studenti è molto alto. La presenza in rete di una chatbot che costruisca artificialmente testi su un tema x non può che essere una minaccia per gli obiettivi didattici che ogni ragazzo deve perseguire nel corso della sua esperienza scolastica.

Non solo. Se già consultando Internet rischiamo di non distinguere le fonti veritiere da quelle false, cosa succede se la fonte – come nel caso di ChatGPT – diventa una sola. I dubbi e le paure quindi sono molti e, al momento, non esistono soluzioni ufficiali di contrasto, soprattutto nel nostro Paese.

In questo momento dove la trasformazione digitale, l'innovazione tecnologica galoppa velocemente, e l'intelligenza artificiale sullo sfondo che rimane una sfida e una grande attrazione innovativa, **bisogna insegnare ai ragazzi che questi rimangono sempre strumenti** e che la loro autodeterminazione, il loro cervello, il loro pensiero devono rimanere sempre autonomi e che quindi devono governare questi processi, non farsi governare.

Siamo sicuri che temi quali la solitudine insormontabile, la difficoltà di socializzare e le problematiche che i giovani d'oggi devono affrontare nella vita e nel lavoro (fuga all'estero) possano essere intercettati e risolti anche dall'intelligenza artificiale?

Quindi **fare il punto sul digitale a scuola (e non solo) e capire come affrontare le nuove sfide senza farsi sopraffare dalle innovazioni** e gestirle nel migliore dei modi.

Tuttavia, dobbiamo sempre ricordare che al centro di tutto deve esserci la persona, perché è la persona che fa la differenza, non una macchina. In questo tempo di conflitti siamo più che mai chiamati a imparare dagli eventi passati e **adattarci ai cambiamenti presenti ma anche a saperli governare.**

Giuseppe D'Aprile  
Segretario generale Uil Scuola Rua